

→ **Cgil, Cisl e Uil** «Aumentate le disuguaglianze. I dati mettono insieme prefetti, generali e infermieri»

→ **L'Aran** Nel biennio 2008-2009 le retribuzioni sono cresciute in termini reali solo dello 0,6%

# Gli stipendi pubblici volano solo per la Banca d'Italia

Secondo Bankitalia dal 2002 le retribuzioni pubbliche sono aumentate tre volte tanto rispetto al totale degli stipendi. Cgil, Cisl, Uil: «Dati falsi, sono aumentate le disuguaglianze». L'Aran: nell'ultimo biennio +0,6%.

**LA. MA.**  
MILANO

È scontro sugli stipendi pubblici: secondo Bankitalia le retribuzioni, al lordo, sono cresciute del 22,4% dal 2002 con un tasso di oltre tre volte superiore a quello del totale dei lavoratori dipendenti (+6,8%), ma i sindacati confutano i dati e spiegano quale sia la reale situazione. Arriva anche la precisazione dell'Aran (l'agenzia negoziale per il pubblico): la dinamica sostenuta è relativa ai primi anni, mentre nel biennio 2008-2009 gli stipendi pubblici sono cresciuti in termini reali solo dello 0,60%. L'asettica relazione di Bankitalia dipinge un quadro piuttosto roseo: nel complesso - secondo la tabella sulle retribuzioni - i la-



Secondo Bankitalia la media degli stipendi pubblici è aumentata in 8 anni del 24%

## La relazione

### Gli incrementi più bassi per trasporti e istruzione

voratori dipendenti sono passati da 21.029 euro nel 2002 a 22.467 (+6,8%), anche se con grandi differenze tra i comparti. Ma «quello che è aumentato - attacca la segretaria Cgil Susanna Camusso - sono le disuguaglianze». «Basta chiedere a un infermiere o a un insegnante e verificiamo - spiega - Sono cresciute le disparità nelle retribuzioni, come è accaduto nel privato, perché certi posti di direzione guadagnano fino a 1500 volte ciò che guadagna un lavoratore». Raffaele Bonanni, leader Cisl, si appella al governo «perché chiarisca: non vorrei che sia cornuti e mazziati». Poi spiega: «Mentre per l'industria la media si calcola sugli operai, vorrei ricorda-

re agli amici di Bankitalia che evidentemente hanno avuto qualche sbandamento che quando fanno medie calcolano anche generali, ambasciatori, primari, prefetti, manager, che spesso sono uno ogni sette persone e guadagnano tre-quattro volte rispetto a un impiegato qualsiasi». La Uil ricorda anche che i pubblici «hanno già dato» con il blocco dei contratti fino al 2013 previsto dalla manovra correttiva dell'anno scorso.

Ma torniamo alle tabelle, per le quali in media i dipendenti pubblici che potevano contare nel 2002 su 23.813 euro nel 2010 hanno raggiunto i 29.165 euro (dati deflazionati) portando a casa nel periodo un aumento di oltre 5.200 euro (il 22,47%). Al top per percentuale di aumento ci sono i travet seguiti dai lavoratori dell'industria (da 21.047 euro medi nel 2002 a 23.275 nel 2010 con un +10,5%) e del commer-

cio (+6,8% ma con appena 20.733 euro nel 2010). Il settore che nel 2010 aveva in media la retribuzione reale più alta resta quello dell'intermediazione monetaria e finanziaria (39.106 euro con un aumento reale rispetto al 2002 del 4,79%), seguito dalla pubblica amministrazione e dal-

## La manovra

### Il governo intanto ha bloccato le buste paga fino al 2013

la sanità e altri servizi sociali ma a distanza (26.600 euro per quest'ultimo settore, aumento del 6%). In fondo alla lista restano i dipendenti dei servizi domestici (11.948 euro con un +2,7% reale dal 2002), ma il comparto che è rimasto completamente al palo per quanto riguarda gli aumenti

reali è quello dei trasporti, magazzino e comunicazioni. Tra il 2002 e il 2010 il potere d'acquisto delle retribuzioni del settore è aumentato di appena lo 0,31% arrivando a 23.350 euro (da 23.277).

C'è poi il capitolo ore lavorate: i pubblici lavorano 1.438 ore l'anno (la settimana è di 36 ore) a fronte delle 1.704 medie dei settori privati. Di fatto quindi, se si considerano giornate lavorative di 8 ore, gli impiegati stanno in ufficio ogni anno circa 33 giorni in meno rispetto ai dipendenti dei settori privati.

La situazione, comunque la si guardi, si prepara a peggiorare: gli stipendi saranno bloccati fino al 2013 mentre dal 2012 le donne dipendenti della pubblica amministrazione resteranno al lavoro, come gli uomini, fino a 65 anni a meno di non poter accedere alla pensione di anzianità. ♦